

# Tante vite in una stanza - AD

*Dogman*, il film culto di **Matteo Garrone** che ha fatto tanto parlare di sé, conquistando con la sua qualità autoriale la giuria del Festival di Cannes, si ricorda soprattutto per l'intensa interpretazione del protagonista, **Marcello Fonte**, e per gli **ambienti**, che incarnano in maniera riuscitissima il modo di essere del personaggio al centro della storia. Un negozio dimesso, perfino cupo, e vasti spazi aperti di periferia, che comunicano nella realtà lo stesso senso di smarrimento dei dipinti di Mario Sironi. Ebbene, quegli ambienti sono opera di **Dimitri Capuani**, nome di spicco della scenografia internazionale, che ha dato prova del suo talento come art director in una serie di film di grande peso, da *Gangs of New York* a *Hugo Cabret*, spesso al fianco del pluripremiato **Dante Ferretti**, e poi si è distinto come production designer firmando le scene di film come *Il racconto dei racconti*, *The Games Maker* e *Favola*. Capuani, che si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma e quindi al Centro Sperimentale di Cinematografia, si distingue per una cifra stilistica ricca di rimandi e di citazioni, alla pittura, al design e all'architettura, ma soprattutto per una scenografia molto artistica, dal tratto estremamente elegante, che recupera sempre un gusto ormai raro per il gesto pittorico, per la cura del dettaglio, inventato, curato, rifinito con attenzione. Ci si rende conto di ciò guardando i bozzetti di Capuani, che sono a tutti gli effetti opere d'arte che vivono autonomamente.

Gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua poetica e le sue ispirazioni.

**Nella storia del cinema, quali sono i suoi scenografi di riferimento?**

Sono convinto che Alexandre Trauner sia stato uno dei più grandi scenografi della storia del cinema. Nella sua vastissima filmografia ci sono dei film di altissimo valore artistico come *Il porto delle nebbie* di Marcel Carnè, *Otello* di Orson Welles, *L'appartamento* di Billy Wilder, *Don Giovanni* di Joseph Losey e tanti altri. In tutti i suoi lavori c'è una connotazione espressiva molto forte e una pittoricità che lo

contraddistingue.

Ci sono altri film in cui la scenografia mi ha colpito particolarmente e che resteranno sempre dei punti di riferimento.

*L'ultimo imperatore* di Bertolucci con le scenografie di Ferdinando Scarfiotti, *Nostalghia* di Andrei Tarkowsky con le scene di Andrea Crisanti, *Casino* di Martin Scorsese con le scene di Dante Ferretti, *Cotton Club* di Francis Ford Coppola con le scene di Richard Sylbert.

### **I suoi tre pittori preferiti, di ieri e di oggi?**

I pittori macchiaioli sono i miei preferiti. All'Accademia di Belle Arti feci la tesi su Giovanni Boldini e ancora oggi mi emozionano molto di fronte alle sue opere, mi riferisco soprattutto al suo periodo iniziale italiano, prima dei grandi ritratti della borghesia parigina.

Nella pittura contemporanea ci sono due artisti italiani che stimo molto, Alessandra Giovannoni e Bernardo Siciliano, probabilmente per l'attenzione che rivolgono allo spazio architettonico.

### **Indipendentemente dalle differenze legate ai periodi storici dei film, qual è la cifra stilistica che contraddistingue le sue scenografie?**

E' difficile da stabilire poichè i film sono molto diversi tra loro. Il linguaggio personale del regista unito insieme al periodo storico e al tocco del direttore della fotografia vanno a creare una cifra stilistica unica e irripetibile.

Sicuramente c'è un modo di vedere le cose e un metodo di lavoro che mi appartiene.

Già in fase di lettura inizio a impostare una palette di colori che poi viene sviscerata in un bozzetto scenografico e che durante la costruzione del set cerco sempre di rispettare. I colori e i materiali delle pareti sono fondamentali. Gran parte di un film è fatto di primi piani e dietro i volti

degli attori deve esserci una texture che lo rappresenta.

Tuttavia credo che lo scenografo debba avere il tatto di non imporre troppo la sua personalità, soprattutto quando questa è in contrasto con lo stile dell'opera. Bisogna mettersi al completo servizio della sceneggiatura, capire bene il carattere dei personaggi e l'obiettivo che vuole raggiungere il regista e dopo fare delle proposte d'interpretazione.

Mantenere la concentrazione su questi tre aspetti è già un grande risultato soprattutto perchè il nostro lavoro è fatto anche di aspetti molto pratici che ti distraggono continuamente.

### **La sua scenografia cui è più legato?**

Sono legato a tutti i film che ho fatto perchè sono pezzi di vita e si portano dietro storie e avventure incredibili, dentro e fuori dal set.

Lavorare con i nativi americani nei deserti della Baja California nel film *Land* del regista iraniano Babak Jalali è stata un'esperienza intensissima che mi porterò dietro per tutta la vita.

Sicuramente *Il racconto dei racconti* è il film che ha dato una svolta decisiva alla mia carriera. Le immagini del film hanno una grande potenza e il film ha avuto tanti riconoscimenti nazionali ed internazionali. Non ho mai avuto dubbi sulla riuscita del film, sin dalla prima lettura della sceneggiatura avevo capito che si trattava di qualcosa di unico e straordinario, ma di certo non immaginavo che potesse addirittura entrare a far parte della prestigiosa library del MoMa di New York come una vera e propria opera d'arte.

**Gli spazi che progetta dicono molto dei personaggi che li abitano. La stanzetta del protagonista di *Dogman*, dove si sente moltissimo la storia personale di quell'uomo, è forte e traboccante di memorie quanto i castelli del *Racconto dei racconti*. Si diverte di più a creare un castello o una cameretta dimessa?**

Domanda molto interessante. Con Matteo ho imparato a pensare alla scenografia in un altro modo. Ovvero, partendo certamente dal carattere del personaggio, ma soprattutto analizzando la personalità dell'attore. Lui fa lo stesso lavoro con i suoi personaggi modificando spesso la sceneggiatura e in più di un'occasione mi ha mandato a casa degli attori per vedere cosa fanno dentro le loro abitazioni. Insieme a Giovanna Cirianni, che ha curato l'arredamento di Dogman, siamo andati a casa del protagonista, Marcello Fonte, ad analizzare i suoi oggetti, le sue passioni e i suoi gusti. Abbiamo cercato il più possibile di ricreare degli spazi familiari per lui, oltretutto, la sua continua presenza sul set in fase di "creazione" è stata determinante. Vedere l'attore che si muove con grande disinvoltura in un set costruito è molto gratificante.

**Oggi, nell'epoca delle nuove tecnologie, l'abilità nel disegno è ancora il fondamento della scenografia?**

Non è indispensabile però aiuta molto. Lo scenografo che è in grado di rappresentare col disegno quello che ha in testa ha un grande vantaggio. Soprattutto perchè può esprimersi molto più rapidamente con il regista e anche con i propri collaboratori.

Tuttavia il fondamento della scenografia, a mio parere, è avere tanta curiosità e spirito di osservazione. Bisogna avere la curiosità di guardare anche il soffitto quando si entra in una stanza, di sapere la storia di un luogo che viene scelto per il film e delle persone che ci vivono.

**Un ambiente di un romanzo che vorrebbe ricreare al cinema?**

Un qualunque racconto di Philip Dick andrebbe benissimo.

**Preferisce progettare scenografie di luoghi antichi o contemporanei?**

Non ho mai fatto un film di fantascienza ma la vedo dura a livello di costi...

**Lei ha lavorato anche per la serie tv *Roma*, per *Gangs of New York* e altri kolossal. In Italia si producono molti film con**

## **scenografie monumentali?**

Il mercato in Italia è completamente diverso e non permette scenografie monumentali. A dir la verità non sono particolarmente interessato a realizzarne. Mi piacciono molto anche i film indipendenti purchè ci sia la possibilità di esprimere dei sentimenti, di creare qualcosa di interessante. Nel coraggiosissimo film *Favola* di Sebastiano Mauri, una commedia fantastica e surreale prodotta dalla Palomar, è stato fatto un lavoro di scenografia imponente. Il film è interamente girato all'interno di un lussuoso appartamento ricostruito negli studi di Cinecittà. La cifra stilistica riprende la tradizione dei melò americani degli anni cinquanta alla Douglas Sirk. Architettura, colori e arredamento, quest'ultimo curato magistralmente da Alessia Anfuso, non sono utilizzati solo per descrivere l'ambientazione e il mondo in cui vivono i personaggi, ma soprattutto per accompagnare i loro stati psichici interiori; la realtà è totalmente trasfigurata e raggiunge toni surreali e psichedelici.

## **Quale scenografia vorrebbe progettare nei prossimi anni?**

Ho studiato musica per molti anni, suonavo il pianoforte, e ho sempre amato il teatro lirico e nella mia vita l'ho soltanto sfiorato lavorando in alcune opere curate da Franco Zeffirelli. Sarebbe un sogno realizzare le scenografie di un'opera wagneriana, sia per la libertà espressiva che concedono i testi sia per la potenza dei temi musicali delle sue opere.